

# Il Centro genetico ANABIC da sempre al lavoro per migliorare le razze nel segno della sostenibilità

written by Marco Salvaterra | 22 settembre 2022



**Per la prima volta nella sua storia l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne parteciperà al Sommet de l'Élevage, rassegna internazionale dedicata ai bovini da carne che si terrà a Clermont Ferrand (Francia) dal 4 al 7 ottobre 2022. Il ruolo fondamentale del Centro genetico spiegato dal suo responsabile, Andrea Quaglia**

*Perugia, 22 settembre 2022* – Con la sua partecipazione al Sommet d'Élevage, che si terrà a Clermont Ferrand, in Francia, dal **4 al 7 ottobre 2022**, **ANABIC (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne)** porterà per la prima volta sullo scenario zootecnico internazionale l'élite delle razze bovine da carne italiane.

Un'occasione davvero speciale a cui **ANABIC** si sta preparando puntando sulla valorizzazione delle razze che rappresenta: **Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica**, un patrimonio di circa **160.000 capi** distribuiti in **5.000 allevamenti associati**, dislocati in **18** regioni italiane che partono dal Trentino Alto Adige per arrivare alla Sicilia.

“Quasi il **70%** di tutto il bestiame allevato cresce al pascolo – spiega **Andrea Quaglia**, Responsabile del Libro genealogico e dei Centri Genetici di **ANABIC** – in un sistema estensivo che coinvolge gran parte delle zone collinari e montane delle diverse regioni, assumendo un ruolo di **presidio e risorsa per il territorio**”.

Da sempre il **Centro genetico di ANABIC** porta avanti importanti progetti legati al miglioramento delle razze in termini di **accrescimento e rese produttive**. Un percorso che negli ultimi tempi si è dato nuovi obiettivi che riguardano **l'efficienza e la sostenibilità**.

“Grazie al progetto I-Beef infatti – spiega ancora **Quaglia** – stiamo lavorando per introdurre caratteri e metodologie innovative nella selezione delle razze con l’obiettivo di **ridurre l’impatto ambientale degli allevamenti, aumentare il benessere e di conseguenza la salute degli animali** monitorando i processi di crescita in un’ottica di sempre maggiore efficienza. In pratica, vogliamo ottenere la massima produttività nel rispetto dei più alti standard di benessere animale con una significativa riduzione delle emissioni, in particolar modo metano”.

Il **Centro genetico di ANABIC** è dislocato in tre sedi. Quella di Perugia si occupa delle razze Chianina, Romagnola e Marchigiana, in quella di Grosseto si lavora sulla Maremmana mentre la sede di Potenza si concentra sulla Podolica. Tutte le razze si contraddistinguono anche per una spiccata rusticità che le rende, in particolar modo la Maremmana e la Podolica, particolarmente adatte a crescere in ambienti estremi dove, proprio per questa loro caratteristica, possono assumere un ruolo di presidio del territorio che diversamente rischierebbe l’abbandono.

“Gli obiettivi che ci siamo posti come **Centro Genetico** sono molto ambiziosi – sottolinea **Andrea Quaglia** – e oltre a un gruppo di lavoro specializzato ci avvaliamo di strumenti molto sofisticati e innovativi che, al termine del progetto I-Beef ci permetteranno di ottenere una serie di dati da utilizzare e sfruttare al meglio per centrare quegli obiettivi di produttività, resa, miglioramento del benessere animale e riduzione delle emissioni al centro delle nostre attenzioni scientifiche”.

Un lavoro, quello del **Centro genetico di ANABIC**, che ha comunque già raggiunto risultati molto importanti. “L’attività di miglioramento genetico svolta in questi ultimi decenni ha impresso una significativa e positiva trasformazione al bestiame rispetto a quello allevato fino agli anni Ottanta e Novanta – spiega ancora **Quaglia** – Grazie a questo processo, oggi le cinque razze che **ANABIC** rappresenta possono competere alla pari con le razze bovine da carne del nord Europa da sempre più blasonate. Di pari passo, la valorizzazione commerciale ha saputo dare un importante contributo alla loro diffusione. Pensiamo solo alla **Chianina**, oggi conosciuta e apprezzata in tutto il mondo che ha via via aumentato in maniera importante il numero dei capi allevati analogamente a quanto avvenuto per la **Podolica** e la **Marchigiana**. Il discorso si fa un po’ diverso se parliamo della **Maremmana** e soprattutto della **Romagnola**, che purtroppo registra le maggiori criticità sia in termini di soggetti allevati che di valorizzazione della carne, peraltro di ottima qualità. Dagli anni Cinquanta a oggi le consistenze dei capi allevati di razza Romagnola sono calati significativamente e l’impegno di **ANABIC** e del nostro Centro genetico per impedire che si vada verso il rischio estinzione di questa razza è forte e costante. Purtroppo la mancata e adeguata valorizzazione della carne ottenuta da questa razza è una delle cause alla base delle difficoltà in cui si trova. Il nostro auspicio è che anche occasioni di rilevanza internazionale come il **Sommet de l’Élevage** possano contribuire, per quanto di loro competenza, a invertire un trend che non penalizza solamente la razza ma anche il suo solido legame con il territorio: un patrimonio di tradizione e di cultura da salvaguardare”.